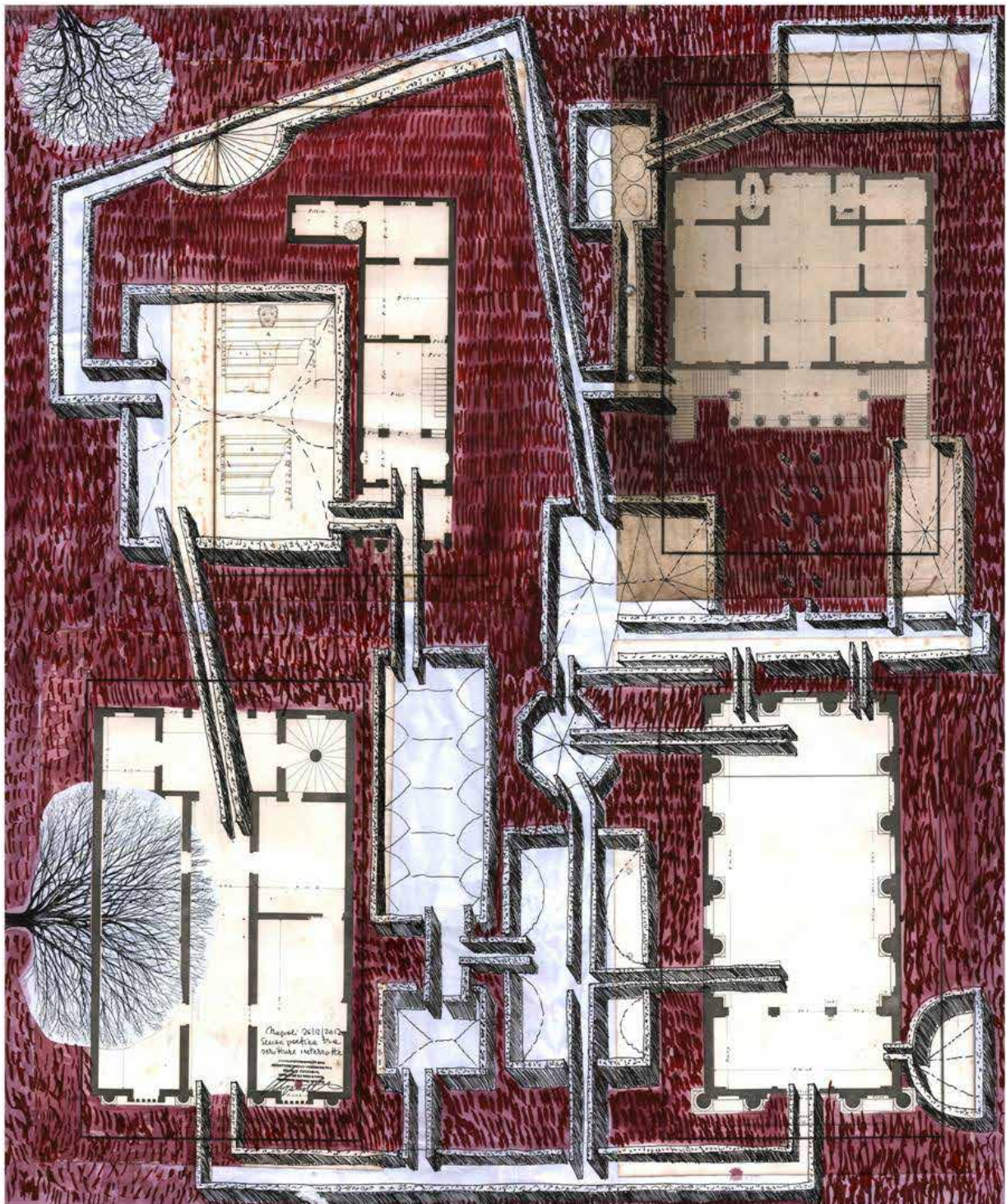


NECESSITÀ PRIMARIE

Luca Molinari

In casa Gambardella si favoleggia che Cherubino abbia cominciato prima a disegnare che a fare qualsiasi altra cosa e che questa malattia non lo abbia mai veramente abbandonato. Al di là dell'aneddotica che contraddistingue ogni autore che si rispetti, credo che per Gambardella il disegno faccia parte di quelle necessità primarie che stanno alla base della propria creatività. Una ricerca ossessiva e piacevole in cui mettere alle strette certezze e punti di vista di una disciplina che andrebbe messa in crisi e rifondata proprio ripartendo dai suoi elementi primari. Classe 1962, napoletano e mediterraneo, uno degli autori più vitali e interessanti di una generazione problematicamente a cavallo tra la lezione dei maestri della composizione e il senso di una crisi diffusa e travagliata che non trova ancora soluzione. Professore, saggista e progettista, Gambardella è profondamente legato a una tradizione tutta italiana in cui segno e scrittura si compenetrano continuamente, egli è amante della commistione tra basso e l'alto in nome di una democrazia dello spazio che lo lascia libero d'indagare tra i bassi dei Quartieri Spagnoli e i dettagli snob dell'architettura speculativa del dopo-guerra. Il disegno per Gambardella è, dunque, gioco, sfogo e luogo in cui pensare liberamente e, a differenza di molti autori coetanei ammalati di visioni digitali, nel suo disegno sembra prendere il sopravvento l'auto-ironia e l'elogio dell'imperfezione piuttosto che la cura maniacale dell'auto-ritratto.

Il disegno scelto rappresenta molto bene quest'approccio: rimescola le carte - in senso letterale e reale - utilizzando la tecnica del collage; gioca con i salti di scala - è una città, una casa, un labirinto, probabilmente tutte queste cose insieme - ; contrappone un tratto brutale e grezzo alla finezza delle linee di stampa antiche; costruisce ponti - reali e ideali - tra forme e contenuti lontani; saccheggia la Storia e la riporta a noi con brutale tenerezza; dà forma a un'immagine chiara, potente che fa riflettere senza autocompiacimenti gestuali; produce un pensiero teorico aperto che attiva riflessioni future.



SENZA POETICA TRA SCRITTURE INTERROTTE
CITTÀ DI PIANTE SU REPERTI PALLADIANI DI OTTAVIO BERTOTTI
SCAMOZZI STAMPATI A VICENZA NEL 1796
Cherubino Gambardella, 2013